

(MEGL)

SEDUTA OK PER LE BORSE UE: FTSE MIB +0,6%. L'ALLARME CONTI FRENA IL CAC (-0,8%)

Il deficit frena la borsa di Parigi

Mercati

Madrid invece scatta con il voto. Ancora tensioni sui titoli di Stato, ma lo spread scende a 113. E ritorna il super-dollaro

di Luca Carrello

Resta alta la tensione sui titoli di Stato ma le borse, aiutate anche dal calo del petrolio,

chiudono un'altra seduta in rialzo dopo quella di venerdì. Certo, non sono mancate le eccezioni. Vistosa quella di Parigi (-0,8%), che ha pagato proprio il peso di un deficit atteso sopra il 5% del pil anche nel 2026, a cui si è aggiunto lo scivolone di Schneider Electric (-10%) dopo l'acquisizione da 22,6 miliardi di dollari della statunitense Ptc. L'anno prossimo la Francia andrà al voto e l'effetto-elezioni ieri ha dato la scossa alle borse di Spagna e Brasile. Il ballottaggio tra Lula e Bolsonaro ha portato il listino di San Paolo (Bovespa) a un nuovo massimo storico, mentre il ritorno anticipato alle urne (29 novembre) ha regalato la maglia rosa in Europa a Madrid (+1,1%).

A Milano (+0,6%) invece il tema caldo è il rischio bancario. Il rilancio di Intesa Sanpaolo (+1,5%) ha spinto Mps (+0,8%) poco sopra il nuovo e più alto prezzo dell'opas (si vedano pagina 2 e 3). Ma gli annunci del weekend hanno messo le ali soprattutto ai titoli della galassia Unipol (+4%), che in caso di vittoria di Ca' de Sass comprerà e conferirà metà degli sportelli di Siena nella partecipata Bper (2,3%). L'effetto rischio si è visto poi su Mediobanca (-5,1%), peggior titolo di Piazza Affari ora che la fusione con Mps sembra allontanarsi. Il migliore del Ftse Mib è stato invece il big dell'oil Tenaris (+5,2%), che ha sfruttato il ritocco del target price di BofA da 66 a 71 dollari sugli adr di New York. Del resto il prezzo del petrolio è ancora alto, anche se ieri quello del Brent è sceso a 101 dollari al barile (-1,3%), passo indietro che ha sostenuto le borse. In serata anche quelle americane scambiavano in rialzo, soprattutto il Nasdaq (+0,8%) che ha aggiornato i massimi storici grazie a titoli tech come SpaceX (+5%).

Wall Street attende i verbali della Fed, in uscita domani, per cercare di capire quali saranno le prossime mosse del presidente Kevin Warsh. Ad agosto l'inflazione pce, la più osservata dalla banca centrale Usa, è scesa al 3,4%, sotto le attese, mentre dagli ultimi dati è emerso un rallentamento del mercato del

lavoro. Ecco perché gli investitori si aspettano una pausa della Fed a ottobre dopo il rialzo di settembre, il primo dal 2023. Nuova stretta che però sembra solo rinviata a dicembre. Ma il cambio di scenario non ha fermato le vendite sui titoli di Stato, dovute anche ai maxi debiti pubblici e non solo a un'inflazione ancora lontana dai target (nell'Eurozona è balzata al 3,8% a settembre). Così i rendimenti del Treasury decennale (5,33%) e del trentennale (5,69%), epicentri del sell off, sono tornati vicini ai massimi dal 2002.

In Europa, al contrario, il Btp (4,64%) e il Bund (3,49%) a 10 anni hanno vissuto una seduta di tregua, con un leggero calo più marcato per il titolo italiano, che ha limato lo spread a 113 punti base. Stabili invece i rendimenti degli Oat decennali (+4,86%), rimasti sui livelli più alti dalla crisi del debito sovrano. «In Francia la credibilità fiscale è sotto pressione per il mancato rispetto degli obiettivi di deficit, dello stallo politico e dell'aumento degli oneri per interessi», spiega Lale Akoner, global market strategist di eToro. «Per gli investitori gli Oat possono apparire a buon mercato, ma l'incertezza politica e di bilancio implica che valutazioni depresse non equivalgano ancora a un'opportunità interessante. I titoli di Stato tedeschi restano la scelta difensiva più solida, mentre l'euro potrebbe indebolirsi ancora se persisteranno i timori sul fronte fiscale». Così è successo perché il cambio con il dollaro è a un passo da quota 1,11, ai minimi da aprile 2025. «Se non fosse già abbondantemente chiaro», scrivono gli analisti di Ebury, «è in corso una corsa verso i beni rifugio perché il biglietto verde ha recuperato terreno nonostante dati più deboli su inflazione e occupazione abbiano allontanato le attese di rialzi della Fed». (riproduzione riservata)